

## SCHEDA INTRODUTTIVA A PIER PAOLO PASOLINI – SCRITTI CORSARI E LETTERE LUTERANE

Qual era la posta in gioco, di che cosa si trattava? Si trattava di un passaggio epocale per l'Italia, paese del Sud Europa e quindi semiperiferico, relativamente “arretrato” rispetto agli altri paesi industrializzati. Quelli che si definivano “retaggi”, impedimenti, freni allo sviluppo ecc., ma che per Pasolini così non erano, avevano fatto sì che la “Grande Trasformazione”, il passaggio definitivo allo sviluppo pienamente capitalistico (vale a dire non semplicemente nella produzione, nelle strutture materiali, ma coinvolgente complessivamente la società, i modelli culturali e antropologici ecc.) dell'Italia avvenisse dapprima con il cosiddetto “miracolo economico” (1958-1963) e poi decisamente nel corso degli anni Sessanta. L'Italia da paese prevalentemente rurale-agricolo passa a divenire paese prevalentemente industriale-urbano. Il mondo contadino, l'Italia dei valori ancorati al passato, dei legami comunitari, della pulizia delle facce ecc. ma anche l'Italia clericofascista, dell'onnipotente Dc ecc., progressivamente viene cancellata e al suo posto un “nuovo fascismo” si afferma. E' la mercificazione totale, la modernizzazione, la società dei consumi di massa, l'omologazione culturale mercé i mass-media, la televisione (quella soprattutto di Carosello), il relativismo morale ecc. Il '68, rivoluzione globale, in questa visione della “grande trasformazione”, si configura dialetticamente, risulta essere paradossalmente come accelerazione di questa modernizzazione e in Italia, appunto luogo del “lungo '68 italiano”, si dilunga per tutti gli anni Settanta.

Pier Paolo Pasolini, ormai affermato come uno dei maggiori poeti, letterati, cineasti, grande intellettuale riconosciuto, anche polemista, partecipe di battaglie culturali, di scandali (le denunce e i processi per vilipendio per i suoi romanzi *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta* ecc.), tra il 1973 e il 1975, anno della tragica morte, scrive articoli per il *Corriere della Sera* in primo luogo, ma anche per altri giornali e riviste, come interventi rapidi, fulminanti, acuti, profetici. Si cimenta insomma con il genere del giornalismo militante, come arma della battaglia culturale e politica necessaria in quella temperie e in quella fase storica. Come profeta disarmato. Le sue requisitorie e le sue denunce furono memorabili, anche perché in controtendenza con molta cultura di sinistra, con il Pci e con molti settori della Nuova Sinistra.

Pasolini si inserì nel filone dei critici radicali del concetto di Progresso, della società di massa, dell'industria culturale, della “tolleranza repressiva”, del nuovo fascismo della omologazione culturale, nel linguaggio e nei costumi, dello “uomo a una dimensione” (dalla Scuola di Francoforte di Horkheimer e Adorno a Marcuse, solo per ricordare il filone filosofico di questa lunga tradizione, la quale rimonta al primo romanticismo, del primo Ottocento, al filone glorioso del cosiddetto “anticapitalismo romantico”, ripreso poi tra fine Ottocento e primo Novecento). Allora i suoi interventi contro i “sessantotini” e la Nuova Classe Media, il conformismo dell'anticonformismo (memorabile l'articolo sui “cappelloni”), il lamento straziante per la “scomparsa delle lucciole”, immagine folgorante della sparizione dell'Italia pulita, autentica, di uomini e donne dal viso riconoscibile e non artefatto, della “grande trasformazione” del paesaggio, delle nostre campagne, dell'ambiente a causa dell'inquinamento, della motorizzazione di massa, dell'asfalto in ogni dove e del forsennato uso del territorio. L'Italia insomma che ha subito la tragica “mutazione

antropologica”, tanto deplorata.

Ma Pasolini non è solo polemista profetico nello scenario epocale. E' anche un polemista politico e individua nella Dc il luogo vero del Potere, il Palazzo come luogo del Potere, di tutte le malefatte, palesi e occulte, non assolvendo comunque il “paese”, gli italiani che assistono inerti al Golpe (memorabile il suo articolo sul *Corriere della Sera* del 14 novembre 1974, intitolato poi “Il romanzo della strage”), alle stragi, alla strategia della tensione. Tutto ciò come opera del Potere, degli apparati dello Stato, oltre la manovalanza esecutiva (il martellante “Io so” e l'intermezzo “ma non ho le prove”, con la fiera professione di fede della forza del letterato, del poeta, della “penna dello scrittore” di sciasciana memoria, nel capire e e nel necessario denunciare). La fiera professione di fede di chi, come molti scrittori del passato (Balzac in primo luogo, realista profetico della società del suo tempo, delle sue tendenze di sviluppo ecc.), riesce a cogliere l'Insieme, il Sistema, la connessione del fenomeni, il quadro complessivo della società e della storia.

Gli *Scritti corsari* e le *Lettere luterane*, le raccolte di questi articoli dell'ultimo Pasolini, apparvero subito dopo la sua morte e agirono potentemente, in molti di noi, verso la fine degli anni Settanta, quando la sbornia trasformistica e rivoluzionaria si affievoliva e rientrava entro una visione più conforme alla realtà delle cose, ai reali rapporti di forza, agirono nella presa di coscienza della realtà più ricca, più contraddittoria di quanto apparisse. Mentre altri iniziavano quel riflusso che doveva farli approdare al pentitismo, al pensiero irrazionale, alle sponde addirittura della destra, del conformismo, della riconciliazione furba e redditizia con la realtà. Ma il contenuto di verità, pur nell'asprezza alcune volte della provocazione (come, per esempio, nel famoso suo schierarsi con i poliziotti, considerati figli del popolo, degli scontri di Valle Giulia, con gli studenti della contestazione generale, figli della borghesia e aspiranti a divenire nuova classe dominante italiana), rimane e ancor oggi agisce.

La critica impietosa e radicale delle trame del Potere, palese e occulto, del Palazzo, da parte di questo grande intellettuale che nondimeno ci ha dato poesie, romanzi, film ecc., opere tra le maggiori del Novecento, non solo italiano, ancor oggi ci ispira. E la sua morte, voluta sicuramente dagli stessi contro i quali aveva mobilitato la sua acuta intelligenza e la sua vasta conoscenza (ricordiamo solo il lavoro su cui si affaticava nei suoi ultimi anni, apparso postumo, *Petrolio*, con i vari filoni che conducono al delitto Mattei, alla sospetta carriera di Eugenio Cefis, alla geopolitica dei padroni del petrolio).

Con l'amara constatazione che la voce che gridava nel deserto allora contro la “mutazione antropologica” ci vorrebbe soprattutto oggi, allorché la “mutazione antropologica” che tanto è stata utilizzata in passato, forse in anticipo ai tempi, oggi si è definitivamente realizzata. E pertanto ogni seria volontà di cambiamento dello stato di cose da qui deve partire. Per dire, in ultimo, che non sono sufficienti le strategie politiche, sociali, economiche. E' necessario un, preliminare e contestuale, lavoro culturale e antropologico. Lavoro improbo, da far tremare i polsi a chi volesse cimentarsi in questo compito.

## BIBLIOGRAFIA MINIMA – PIER PAOLO PASOLINI – SCRITTI CORSARI E LETTERE LUTERANE

### Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia dell'Italia del secondo dopoguerra. Più conforme alla conoscenza del retroterra storico delle tematiche care a Pasolini Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi.

### Monografia su Pier Paolo Pasolini

Enzo Siciliano, *Vita di Pasolini*, Rizzoli, Milano 1978 (ristampa Giunti 1995) e Nico Naldini, *Pasolini, una vita*, Einaudi.

Sulla pista di *Petrolio* per la volontà di assassinarlo: Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza, *Profondo nero. Mattei, De Mauro, Pasolini. Un'unica pista all'origine delle stragi di stato*, Chiarelettere.

Pagine molto belle e importanti le hanno scritte, tra gli altri, Leonardo Sciascia, Franco Fortini, Dario Bellezza, Edoardo Sanguineti, Mario Spinella, Giovanni Raboni ecc.

### Opera

L'edizione corrente di *Scritti corsari e di Lettere luterane* è presso le edizioni Garzanti in edizione economica. Così come tutte le altre opere di Pasolini. Nella prestigiosa collana I Meridiani di Mondadori sono apparsi i *Romanzi e racconti*, in due tomi, *Saggi sulla politica e sulla società* (contenente tra le altre raccolte di interventi quindi anche *Scritti corsari e Lettere luterane*), *Saggi sulla letteratura e sull'arte*.